



## IL SORGERE della SPERANZA

Sabato santo: “e Dio si riposò!”.

***L'ultimo sabato di Cristo sulla terra conferma il primo sabato della storia: Dio riposa e contempla ciò che ha fatto.***

*Nel sepolcro Dio riposa, dopo aver ricreato il mondo e l'uomo in lui, fatto e disfatto della materia del mondo e dell'uomo. Ha rinnovato dall'interno gli atomi, le stringhe, con la vera particella di Dio, l'Amore che non può essere isolato da nessun acceleratore perché è l'acceleratore di quelle particelle (Amor che move, il Sole e l'altre stelle), non può essere ulteriormente diviso perché è l'elemento degli elementi, la sostanza di tutta la tavola periodica. Dio impadronendosi da dentro di ogni atomo di materia lo rende nuovo, ogni atomo adesso appartiene alla vita di Dio e non può più decadere: è salvo.*

Ma che gran lavoro è costato tutto questo

***Il centro del “buco nero divino” è la figura di Cristo: attorno a lui trionfa il non-colore della solitudine e del male, egli diventa un buco nero al contrario, inghiotte tutto il buio della storia per ridare luce a noi. Non fa forse questo la Parola? Dare luce alle cose e dare alla luce le cose. Attira tutto il buio a sé e ci restituisce la luce nella quale possiamo riconoscere (conoscerlo di nuovo e come nuovo) il nostro volto.***

Come si riposò dopo aver creato, adesso riposa dopo aver ricreato.

*C'è un unico sabato, adesso, in cui Dio, guardando tutta la storia, vede il suo riposo nel giardino della nuova creazione. C'è un gran silenzio nel giardino, attorno a quel sepolcro.*

Eppure, proprio quando sembra che Dio riposi, egli opera più di ogni altro giorno perché ricrea e fa risorgere. ***Il riposo di Dio è la restaurazione continua della bellezza, la ricreazione inesausta della bellezza, tutto più bello di prima.***

***Con la Pasqua una creazione nuova comincia a ergersi (è il popolo dei santi, è la Civiltà dell'Amore), sottile, silenziosa ma inarrestabile, da quel corpo distrutto coinvolgendo, insieme alle cose che in noi marciscono, chi a lui si volgerà. Nelle mani del Padre riposa il Figlio per tutto quel sabato ma intanto, quelle stesse mani, operano su ogni elemento di quel corpo e quindi della realtà, rinnovandola da dentro.***

E questo vale per tutti i nostri sabati di dolore, attesa e prostrazione.

Nelle tue mani consegno il mio spirito», dice il Figlio al Padre. Ecco io faccio nuove tutte le cose», risponde il Padre al Figlio, ricevendo nella sua vita incorruttibile la

materia e lo spirito del Figlio e, attraverso di lui, quella di chi a lui si unirà, credendo in lui e lasciandolo entrare nella propria camera del cuore.

«Io salirò fino ai piedi della Croce,  
mi stringerò al corpo freddo, al cadavere di Cristo con il fuoco del mio amore,  
lo schiederò con i miei atti di riparazione e con le mie mortificazioni,  
lo avvolgerò nel lenzuolo nuovo della mia vita limpida,  
e lo seppellirò nel mio cuore di roccia viva,  
dal quale nessuno me lo potrà strappare e lì, Signore, puoi riposare farmi risorgere»<sup>1</sup>.

***Tutto è rinnovato da dentro, oggettivamente e lo sarà anche soggettivamente grazie a chi aderirà: «completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo».***

*Potremo se ci volgeremo a lui riconoscendo tutta la nostra tenebra, perché sia soggettivamente e progressivamente rischiarata, perché la tenebra è inversamente proporzionale alla croce:*

«Vedo ora nella notte triste, imparo, so che l'inferno s'apre sulla terra,  
su misura di quanto, l'uomo si sottrae, folle, alla purezza della Tua passione».<sup>2</sup>

## **QUEL CORPO È DI UN MORTO MA LA MORTE È SOLO RIPOSO**

Quel corpo distrutto dalla violenza umana, senza apparenza né bellezza per attirare lo sguardo, ha in sé tutta la bellezza possibile, perché adesso la bellezza porta su di sé anche i segni dell'incompiutezza: dolore, solitudine, tristezza, malattia, ferita, sangue, abbandono... tutto è bello adesso, perché quel corpo distrutto contiene dentro di sé tutto ciò che è brutto al mondo, trasformato da dentro, cioè realmente. *Se solo poi ci soffermassimo a considerare che cosa è significato per l'arte (e quindi per la vita) aver reso bello un crocifisso.*

*L'essenza del cristianesimo è la contemplazione del volto del Dio crocifisso.*

Stiamo accanto a lui come in quel venerdì sul Calvario, così oggi nelle infinite croci, dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, nella sua carne dolente e santa.

Come con Gesù, Dio non ci salva *dalla sofferenza* ma *nella sofferenza*;  
non ci protegge dalla morte ma nella morte.

Non libera dalla croce ma nella croce.

**Gesù entra nella morte com'è entrato nella carne, perché nella morte entra ogni figlio dell'uomo.** E la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più perdute per tirarci fuori, trascinandoci con sé, in alto, con la forza della sua risurrezione.

Che bella ora la vita!

*Si è bella la vita perché: "Tu cammini, Signore, stasera accanto a me, Il Tuo costato aperto, è come un grande sole, le Tue mani tutt'intorno palpitano di scintille. Sì,*

---

<sup>1</sup> Liberamente ripreso da San Josemaría Escrivá, "Via Crucis, XIV stazione".

<sup>2</sup> G. Ungaretti, "Mio fiume anche tu".

perché la Settimana Santa non è una pallida commemorazione di eventi accaduti duemila anni fa in una remota provincia dell'Impero Romano. È una presenza sempre viva che incrocia storia ed eternità, memoria e presenza, morte e vita, Dio e uomo. Anche l'ordinaria miseria metropolitana coi suoi santuari profani. può essere segnata e trasformata». <sup>3</sup>

***Tutta la nostra vita è trasformata dalla resurrezione di Cristo ma occorre immergerci in questo grande mistero:***

«Cerco per tutta la storia, il Tuo Corpo, cerco la Tua profondità...

Dalla vita passare nella morte è questa l'esperienza, l'evidenza.

Attraverso la morte passare nella vita è questo il mistero.» <sup>4</sup>

***E noi siamo qui a cercare di penetrare questo grande mistero:***

Ma questo mistero va penetrato con sapienza perché: “la sua dolcezza difende aspra con i rovi la mora e sfugge con l'ombra alle rapaci dita di chi avido la cerca senza amicizia. Così la gloria sulla cima del Calvario.” <sup>5</sup> ***Occorre l'amicizia con Cristo per penetrare il suo mistero, dobbiamo rompere con decisione con gli idoli, per penetrare il mistero della resurrezione:***

*Attraverso la morte passare nella vita è questo il mistero.*

Ama e lo vedrai perché l'Amore si svela nell'amore.

---

<sup>3</sup>Liberamente ripreso da Cedras.

<sup>4</sup> Karol Wojtyła.

<sup>5</sup> Marcello Camillucci.